



CAMMINO DI COMUNITA'

Camminare con il Signore

Preghiamo:

Spirito Santo, tu agisci in modo strano e ineffabile, nascosto nel profondo di ciascuno, come un seme di fuoco.

Tu sei la nostra volontà di vita, l'amore che ci attacca a questa terra e ci lega al nostro Dio.

Tu ci sproni ad andare fino in fondo, a sperare sempre come l'amore spera.

Sei l'anima delle nostre preghiere, cosa non potremmo aspettarci da te?

Donaci sapienza per comprendere la vita.

Donaci saggezza per capirci ed accoglierci gli uni gli altri.

Donaci di camminare verso la meta comune senza divisioni.

Comunità luogo di rivelazione dei nostri limiti

La comunità è luogo di accoglienza e di fraternità, di condivisione e di crescita verso la stessa meta di speranza. Ma la comunità è anche luogo terribile. È il luogo della rivelazione dei nostri limiti e dei nostri egoismi. Quando comincio a vivere con altre persone, scopro la mia povertà e le mie debolezze, la mia incapacità di intendermi con alcuni, i miei blocchi.

Finché ero solo potevo credere di amare tutti; adesso, stando con altri, mi rendo conto di quanto sono incapace di amare. E se sono incapace di amare che resta buono di me?

Non c'è nulla di più bello di una comunità in cui si cominci ad amarsi realmente e ad avere fiducia gli uni degli altri.

Una comunità deve avere un qualsiasi progetto. Se delle persone decidono di camminare insieme senza specificare i loro scopi né essere chiari sui perché del loro cammino in comune, ci saranno molto presto dei conflitti e tutto crollerà. Le tensioni vengono spesso dal fatto che le persone si aspettano cose molto diverse.

Bruno Bettelheim dice: <<**Sono convinto che la vita comunitaria possa fiorire se esiste per uno scopo al di fuori di essa. Essa è possibile come conseguenza di un impegno profondo verso un'altra realtà, al di là di quella di essere una comunità.**>>.

Più una comunità è autentica e creativa nella sua ricerca dell'essenziale, e più i suoi membri chiamati a superarsi tendono a unirsi. Al contrario, più una comunità diventa tiepida nei confronti del suo scopo iniziale, e più l'unità tra i suoi membri rischia di sbriciolarsi e possono apparire delle tensioni. I membri non parlano più di come rispondere meglio alla chiamata di Dio, ma di se stessi, dei loro problemi, delle loro strutture, della loro ricchezza e povertà, ecc.

Una comunità diviene veramente una e radiosa quando tutti i suoi membri provano un senso di urgenza. C'è nel mondo troppa gente senza speranza, troppi gridi lasciati senza risposta, troppe persone che muoiono nella loro solitudine. I membri di una comunità vivono pienamente la comunità, quando si rendono conto di non essere lì per se stessi né per la loro piccola santificazione, ma per accogliere il dono di Dio e perché Dio venga a dissetare i cuori inariditi. Una comunità dev'essere una luce in un mondo di tenebre, una sorgente nella Chiesa e per gli uomini. Non abbiamo il diritto di essere tiepidi.

Una comunità non è tale che quando la maggioranza dei membri sta facendo il passaggio da «la comunità per me» a «io per la comunità», cioè quando il cuore di ognuno si sta aprendo ad ogni membro, senza escludere nessuno. E' il passaggio dall'egoismo all'amore, dalla morte alla resurrezione: è la pasqua, il passaggio del Signore, ma anche il passaggio da una terra di schiavitù a una terra promessa, quella della liberazione interiore.

La comunità è quel luogo in cui ciascuno, o piuttosto la maggioranza (bisogna essere realisti!), sta emergendo dalle tenebre dell'egocentrismo alla luce dell'amore vero. **«Non concedete nulla allo spirito di partito, nulla alla vanagloria, ma ognuno per umiltà stimi gli altri superiori a sé; nessuno ricerchi i propri interessi, ma piuttosto ognuno pensi a quelli degli altri.» (Fil 2,3-4).**

L'amore non è né sentimentale né un'emozione passeggera. E' una attenzione all'altro che a poco a poco diviene impegno, riconoscimento di un legame, di un'appartenenza vicendevole. E' ascoltare l'altro, mettersi al suo posto, capirlo, interessarsene. E' rispondere alla sua chiamata e ai suoi bisogni più profondi. E' compatirlo, soffrire con lui, piangere quando piange, rallegrarsi quando si rallegra. Amare vuol dire anche essere felici quando l'altro è lì, tristi quando è assente; è restare vicendevolmente uno nell'altro, prendendo rifugio uno nell'altro. «L'amore è una potenza unificatrice».

Se l'amore è essere teso uno verso l'altro, è anche e soprattutto tendere entrambi verso le stesse realtà, è sperare e volere le stesse cose; è partecipare della stessa visione, dello stesso ideale. E, con questo, è volere che l'altro si realizzi pienamente secondo le vie di Dio e al servizio degli altri; è volere che sia fedele alla sua chiamata, libero di amare in tutte le dimensioni dell'essere suo.

Perché un cuore faccia questo passo dall'egoismo all' amore, dalla "comunità per me" a "io per la comunità", e la comunità per Dio e per quelli che sono nel bisogno, occorrono tempo e molteplici purificazioni, delle morti costanti e nuove resurrezioni. Per amare, bisogna incessantemente morire alle proprie idee, alle proprie suscettibilità, alle proprie comodità. La via dell'amore è tessuta di sacrifici. La comunità comincia a formarsi quando

ognuno fa uno sforzo per accogliere e amare ciascuno degli altri così com'egli è. << **Accoglietevi a vicenda come Cristo ha accolto voi>>.(Rm 15,7)**

G. Preghiamo:

Possa abbondare e straripare in noi
L'ardente carità che tu ci comunichi,
Spirito che sei l'amore e fai fiorire l'amore
Ovunque agisci, ovunque abiti!

Possa ispirare ogni nostro pensiero,
rendere il nostro sguardo benevolo, indulgente,
farcì riconoscere il valore di ciascuno,
farcì scoprire le qualità degli altri.

Possa formare, guidare i nostri sentimenti,
sviluppare in noi la profonda simpatia
per tutto quello che vive nell'animo del prossimo,
per le preoccupazioni, le gioie, le pene, le speranze.

Per questa carità, spalanca i nostri cuori
A chi ci sta accanto o viene a noi;
allarga la nostra accoglienza, la nostra comprensione;
che tutti trovino in noi sostegno e conforto.

Rendi la nostra carità attiva ed efficace,
pronta a donarsi, a servire volentieri,
a promuovere il reciproco aiuto,
a ripristinare l'unione,
a sacrificarsi per dare gioia

.

Simpatie e antipatie

I due grandi pericoli di una comunità sono gli "amici" e i "nemici". Molto presto la gente che si somiglia si mette insieme; fa molto piacere stare accanto a qualcuno che ci piace, che ha le nostre stesse idee, lo stesso modo di concepire la vita, lo stesso tipo di umorismo. Ci si nutre l'uno dell'altro; ci si lusinga: "sei meraviglioso", "anche tu sei meraviglioso", "noi siamo meravigliosi. Le amicizie umane possono cadere molto in fretta in un club di mediocri in cui ci si chiude gli uni sugli altri.

In una comunità ci sono anche delle "antipatie". Ci sono sempre delle persone con le quali non m'intendo, che mi bloccano, che mi contraddicono e soffocano lo slancio della mia vita e della mia libertà.

Il messaggio di Gesù è chiaro: **"E io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi maltrattano. A chi ti colpisce sulla guancia, porgi anche l'altra... Se non amate che coloro che vi amano,**

come potrà Dio essere contento di voi? Perché anche i peccatori amano coloro che li amano" (Lc 6,27-29).

Il "falso amico" è colui nel quale non vedo che delle "sedicenti" qualità. Egli suscita in me una certa vitalità, un benessere. Mi rivela a me stesso e mi stimola. E' per questo che l'amo.

Il "nemico" al contrario stimola in me delle emozioni che non desidero guardare in faccia: aggressività, gelosia, paura, falsa dipendenza, odio, tutto questo mondo di tenebre che esiste in me. Finchè non accetto di essere un miscuglio di luce e di tenebre, di qualità e di difetti, d'amore e di odio, di altruismo e di egocentrismo, di maturità e di immaturità, io continuo a dividere il mondo in "nemici" (i "cattivi") e "amici" (i "buoni"); continuo ad erigere barriere in me e all'esterno di me, a spandere dei pregiudizi.

Quando accetto di avere debolezze e difetti ma anche di poter progredire verso la libertà interiore e un amore più vero, allora posso accettare difetti e debolezze degli altri; anche loro possono progredire verso la libertà dell'amore. Noi siamo tutti persone mortali e fragili, ma abbiamo una speranza, perchè è possibile crescere.

Ma è possibile accettare se stessi con le proprie tenebre, debolezze, anche colpe, paure, senza la rivelazione che Dio ci ama? Quando si scopre che il Padre ha mandato il suo unico Figlio diletto non per giudicarci e condannarci ma per guarirci, salvarci e guidarci sulla via dell'amore; quando si scopre che egli è venuto a perdonarci perchè ci ama nel profondo dell'essere nostro, allora possiamo accettare noi stessi. C'è una speranza. E' possibile amare. Così diviene possibile accettare gli altri e perdonare.

La comunità è il luogo del perdono. Nonostante tutta la fiducia che possiamo avere gli uni degli altri, ci sono sempre parole che feriscono, atteggiamenti in cui ci si mette davanti agli altri, situazioni in cui le suscettibilità si urtano. E' per questo che camminare insieme implica una certa croce, uno sforzo costante e un'accettazione che è un mutuo perdono di ogni giorno.

Se si entra in un cammino comunitario senza sapere che vi si entra per scoprire il mistero del perdono, se ne sarà presto delusi.

La nostra sensibilità è stata costituita da mille paure ed egoismi fin dalla prima infanzia. Essa è un miscuglio di tenebre e di luce. E non è in un giorno che questa sensibilità sarà rettificata. Questo richiederà mille purificazioni e perdoni, sforzi quotidiani, e soprattutto un dono dello Spirito Santo che ci rinnovi dall'interno. Uno dei compiti del camminare insieme è quello di aiutarci a continuare a percorrere la strada della speranza, accettarci così come siamo e ad accettare gli altri così come sono.

La pazienza, come il perdono, è al cuore della vita comunitaria: pazienza verso noi stessi e verso le regole della nostra crescita, e pazienza verso gli altri. La speranza comunitaria è fondata sull'accettazione e sull'amore della realtà del nostro essere e di quella degli altri, e sulla pazienza e la fiducia necessarie alla crescita.

La comunità è un luogo in cui ogni persona si sente libera di essere se stessa e di esprimersi, di dire in tutta fiducia quello che vive e pensa. Certo non tutte le comunità arrivano perfettamente a questo punto, ma occorre che esse vi tendano. Finchè alcuni hanno paura di esprimersi, paura di essere giudicati o considerati "idioti", paura di essere respinti, è segno che ci sono progressi da fare. Nel cuore della comunità ci deve essere un'

ascolto pieno di rispetto e di tenerezza, che richiama quello che c'è nell'altro di più bello e di più vero. Esprimersi non è semplicemente dire quello che va male, le proprie frustrazioni, le proprie rabbie - a volte va bene dirle - ma è dire le proprie motivazioni profonde e quello che si vive. E' spesso un modo di esercitare il proprio dono e nutrire gli altri e aiutarli a crescere.

La comunità è il luogo della crescita verso la liberazione interiore di ogni persona, dello sviluppo della sua coscienza personale, della sua unione con Dio, della sua coscienza d'amore e della sua capacità di dono e di gratuità. Essa non può mai avere la precedenza sulle persone. Al contrario, la bellezza e l'unità di una comunità vengono dalla radiosità di ogni coscienza personale luminosa, vera, piena d'amore e liberamente unita alle altre.

Dio sembra compiacersi chiamare insieme in una stessa comunità delle persone umanamente molto diverse. Questo fatto obbliga ognuno a superare le sue simpatie e antipatie per amare l'altro con le sue diversità. Umanamente questa pare una sfida impossibile, ma proprio perché è impossibile che abbiano la certezza interiore che è Dio che le ha scelte per camminare insieme. E allora l'impossibile diventa possibile. In effetti, più è umanamente impossibile, è più questo è un segno che il loro amore viene da Dio e che Gesù vive: **“Tutti riconosceranno che siete miei discepoli dall'amore che avrete gli uni per gli altri”.**(Gv 13,35)

Per vivere con Lui, Gesù ha scelto, nella prima comunità degli apostoli , uomini profondamente diversi: Pietro, Matteo (il pubblicano), Simone (lo zelota), Giuda....non avrebbero mai camminato insieme se il Maestro non li avesse chiamati.

Non bisogna cercare la comunità ideale. Si tratta di amare quelli che Dio ci ha messo accanto oggi. Essi sono segno della presenza di Dio per noi.

Crescere vuol dire emergere a poco a poco da una terra dove la nostra visione è limitata, dove siamo governati da una ricerca del piacere egoista, dalle nostre simpatie e antipatie, per camminare verso orizzonti illimitati, verso un amore universale, in cui ameremo tutti gli uomini e desidereremo la loro felicità. Ogni persona che nella comunità cresce in amore e in saggezza fa crescere tutta la comunità; ogni persona che rifiuta personalmente di crescere, che ha paura di andare avanti, impedisce alla comunità di crescere. Ognuno dei membri della comunità è responsabile della sua propria crescita e della comunità intera.

Talvolta si tende ad agire come se ogni persona dovesse crescere grazie ai propri sforzi. Possiamo uscire dai nostri limiti solo se apriamo il nostro cuore allo Spirito di Dio. Gesù è stato mandato dal Padre non per giudicarci e ancor meno per condannarci, ma per perdonarci e liberarci mettendo nel nostro essere il seme dello Spirito. Crescere nell'amore vuol dire lasciar crescere in noi questo Spirito di Gesù. La crescita prende una dimensione diversa, quando lasciamo penetrare Gesù all'interno di noi per darci nuova vita e nuove energie.

Va' e fa' lo stesso, come il buon Samaritano che non ha esitato un secondo a soccorrere il suo nemico.

Fa' come lui, perché il prossimo non è solamente la persona che conosci e che ti piace, né l'uomo della tua razza e della tua religione. Ogni uomo è tuo prossimo, anche se i tuoi istinti nazionalistici o qualche altro pregiudizio ti muoverebbero a respingerlo. Quello che tu devi amare, è colui che incontri mentre avresti forse preferito evitarlo; perché non hai il diritto di odiare nessuno.

Fa' come il Samaritano il quale ha dimenticato ogni dissidio, ogni motivo di rivalità, di popolo, di culto per vedere unicamente un uomo nel dolore e in quest'uomo un fratello. Non

fermarti a guardare nell'altro ciò che lo separa da te, bensì ciò che te lo rende simile e solidale. E devi considerare come vicinissimi proprio quegli uomini che ti sembrano più lontani, e quelli che ti sembrano ostili tienili come profondamente uniti a te.

Non lasciar passare alcuna occasione per accostarti a chi passa, per sollevare chi soffre, per rispondere a chi ti chiede aiuto. Non fare nulla di meno di quel buon Samaritano e allora saprai chi è il tuo prossimo.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- **Cosa hai capito di te stesso nel rapporto con gli altri ?**
- **In che modo ti senti aiutato dai tuoi fratelli nel cammino comunitario?**
- **In che misura il Cristo incide sulla tua accoglienza, nel bene e nel male, dell'altro?**

Preghiera finale

O Gesù, che hai detto: "Dove due o più sono radunati nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro", sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore in questa nostra comunità. Aiutaci ad essere sempre "un cuor solo ed un'anima sola", condividendo gioie e dolori, avendo una cura particolare per gli ammalati, gli anziani, i soli, i bisognosi. Fa che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto, dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli scoprono l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre e di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi, e di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.

Dacci la vista per scorgere il tuo volto in ogni persona che avviciniamo e in ogni croce che incontriamo.

Donaci un cuore fedele e aperto, che vibri ad ogni tocco della tua parola e della tua grazia. Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.

Fa che la nostra comunità sia davvero una famiglia, dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere, dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci, sia l'amore scambievole.